



*Resoconto*

*ARAN 11 Novembre 2015*

### ***COSA È SUCCESSO IERI ALL'ARAN?***

Affollata, ieri, la sala Nenni dell'Aran. 38 sindacalisti 38: posti in piedi. Come al solito, la delegazione più ristretta era quella della CONFEDIR, nella quale – da sempre - vale il principio “fiduciario”. Argomento principe, la definizione del numero dei COMPARTI/AREE della PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, come tardiva applicazione della legge Brunetta (alias D.lgs 150/2009, art.40,c.2). La ripresa del tema è dovuta ad una “lettera-circolare” del ministro Madia, inviata all' ARAN e sconosciuta (?) al tavolo.

Il presidente ARAN, Sergio Gasparri, ha detto di aver ricevuto un mandato esplorativo per addivenire ad un accordo quadro, con una identificazione delle aree contrattuali basata su 3 elementi: la massima aggregazione possibile, la consistenza del segmento e lo spazio distinto solo per caratteristiche peculiari.

Da queste premesse, **la proposta: 3 COMPARTI e 3 AREE DIRIGENZIALI**. Quali? Salute/sanità; scuola/educazione; tutti gli altri (Ministeri, Regioni-Enti locali, Ricerca-Università, Agenzie fiscali, EPNE, e chi più ne ha, più ne metta...).

Nella sala Nenni, l'atmosfera è diventata incandescente. A turno, tutte le Confederazioni si sono espresse negativamente sulla ipotesi ARAN, sottolineando che – se il dettato legislativo prevede che i comparti “siano fino a 4”- non si comprende la logica FP-ARAN che punta a scendere dagli attuali 8 comparti (+ 4 settori peculiari) a 3, creando un maxicompartone indistinto e variegato. Ossia creando le premesse per una confusione generale nella amministrazione di stato e parastato, all'interno della quale esistono differenze notevoli e significative dal punto di vista normativo ed economico.

Unanime la richiesta di concordare con l'ARAN i criteri per l'accorpamento dei comparti, senza condizioni predeterminate e nella consapevolezza della doverosa salvaguardia di determinate peculiarità. **La sintesi CONFEDIR è stata la seguente**. Le condizioni preliminari per addivenire

ad una intesa sono :1) certificazione della rappresentatività sindacale (2016-2018); 2) rinnovi contrattuali, normativi ed economici, sia per l'ultimo semestre del triennio 2012-2015 (con il pieno rispetto della sentenza della Consulta) che per l'intero triennio 2016-2018, con finanziamento adeguato; 3) coordinamento tra la definizione dei comparti/ aree e la riforma Madia (ruoli della dirigenza) e relativi decreti attuativi; 4) le norme transitorie relative al passaggio dalle "vecchie" aree alle nuove e conseguente garanzia della rappresentatività 31/12/2015 fino alla nuova raccolta delle deleghe sindacali (Dicembre 2018); 5) salvaguardia delle categorie speciali. Quali? Ad esempio, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, già individuata da 3 DPCM (226/2010; 66/2011; 131/2011).

**Conclusioni, dopo 3 ore passate in un'aula accaldata? Interlocutorie.....**

**Stefano Biasoli**

Roma 12 Novembre 2015

